

Povera Puglia...

# Boccia, piccolo statista che per quattro voti bloccherà un gasdotto

*Stoppa un emendamento del governo che puniva chi boicotta i cantieri  
Una marcia indietro solo per motivi elettoralistici. Esultano i violenti*

## DA SAPERE

### LE ORIGINI

Francesco Boccia è nato a Bisceglie il 18 marzo 1968. Parlamentare del Pd ed economista italiano, nel 2011 si è sposato civilmente con l'allora deputata del Popolo della Libertà, Nunzia De Girolamo. Boccia ha bloccato l'emendamento che prevede l'arresto per chi entra illegalmente nei cantieri, come i No-Tav o i No-Tap

### COS'È IL TAP

Il termine Tap è l'acronimo del consorzio Trans adriatic pipeline che si sta occupando della realizzazione di un gasdotto di 4mila chilometri per importare metano dall'Azerbaijan. L'infrastruttura attraverserà anche la Georgia, la Turchia, la Grecia e l'Adriatico fino ad arrivare a San Foca di Melendugno in Salento. Dovrebbe riversare nelle reti nazionali 10 miliardi di metri cubi di gas all'anno (pari al fabbisogno energetico di circa 7 milioni di famiglie), e che nei piani potrebbero crescere a 20 miliardi di metri cubi all'anno. Ma sono spuntati i No-Tap

## FRANCESCO SPECCHIA

■ ■ ■ Una situazione del tubo (fuor di metafora).

Cosa sta succedendo nella moderna Puglia, la cui quiete secolare tra gli ulivi viene oggi turbata dalle conseguenze della maledetta riforma del titolo V° della Costituzione (riforma che innesca la competenza concorrente di Stato e Regione sulle opere energetiche, di telecomunicazione e di trasporto)? Accade che Francesco Boccia, lettiano, Pd, presidente di Commissione Bilancio alla Camera -politico solitamente d'una riconosciuta competenza che sfiora la tigna- stavolta topi. E dichiara «inammissibile» l'emendamento del governo, inserito in legge di bilancio, che avrebbe assegnato al Tap (*Trans Adriatic Pipeline*), al gasdotto che taglia il Salento prevenendo dall'Arzerbaigian, la qualifica di «sito di interesse strategico nazionale». Grazie alla suddetta qualifica si sarebbe

previsto l'arresto per l'ingresso non autorizzato ai cantieri. Ergo, la bocciatura dell'emendamento, salutata con la *ola* dai *Cinque Stelle* e dalla sinistra -sinistra (da *Liberi e uguali* alle frange extraparlamentari) ora aprirà, presumibilmente per il Tap, la porte alla guerriglia in stile Tav. Se è vero -come è vero- che solo pochi giorni fa lo scrittore Erri De Luca invitava gli studenti di Lecce a sabotare i cantieri «tanto il tribunale mi ha assolto e il sabotaggio non è violenza». De Luca è un reduce ardito della Val di Susa.

A De Luca è bastata la notizia di un piccolo incidente a Baumgarten an der Marc, in Austria, -snodo essenziale per lo smercio europeo di gas- per attizzare quegli studenti in assetto di sommossa ideologica, quegli animi candidi contro questa nuova «violenza» al territorio da parte dello Stato. Ora, è abbastanza naturale che, alla notizia, sorrida il governatore Michele Emiliano, solitamente



bastian contrario -a volte con ragione- sulle decisioni del governo circa il territorio di sua competenza. Prima le trivelle, poi l'Ilva: il Presidente pugliese ha sempre ritenuto la protesta una clava da brandire, un grimaldello politico, un mezzo per interloquire con le istituzioni centrali che tendono a snobarlo nei grandi tavoli di contrattazione. Sull'Ilva, poi, la situazione è ancora al calor bianco. Emiliano, insomma, fa Emiliano. Però, diamine, Boccia no. Boccia è un economista.

Avrebbe dovuto, a naso, parteggiare per un'opera che - specie in pieno inverno, in tempi convulsi d'approvvigionamento del gas - non solo aiuta e decarbonizza la Puglia. Ma consente all'Italia tutta un approvvigionamento di 27/30 miliardi di metri cubi da fonti diverse da quelle d'importazione russa. Durante la crisi ucraina, proprio a causa della dipendenza dai russi, per dire, andammo

in sofferenza. E solo l'8% del gas che consumiamo è nostrano, mentre il 92% è importato, di cui il 45%, appunto dalla Russia. Sparigliare sulla strategia energetica sarebbe utile.

Invece, contro il governo del suo stesso partito, Boccia ha reso il Tap, uno strumento fragile, un bersaglio. I cantieri del gasdotto, senza l'interesse nazionale (e non parliamo di fumose «clausole di supremazia» dello Stato sulle Regioni), non possono quindi più essere assimilate a zone militari. Sicché, lo stesso gasdotto, che dalla frontiera greco-turca attraversa l'Albania per arrivare a Melendugno nel cuore del leccese, diventerà terreno di conquista, soprattutto ideologica. Boccia s'è messo di traverso ad una delle iniziative più serie del governo. Il suo governo.

Certo, conosciamo l'eccezione del presidente della Commissione: l'emendamento non c'entrava nulla con la Leg-

ge di Bilancio. E tecnicamente è vero. Ma è dagli albori della Repubblica che le leggi finanziarie, grazie alle «manine», imbrancano di tutto, le norme sul golf, sulle sagre, sulle barche di diporto. Stavolta c'era anche l'urgenza, per evitare la paralisi, politica ed energentica. Nel giorno in arriva alla Camera con la sua nuova ipotesi di Web Tax (con aliquota al 3% e un gettito stimato in quasi 200 milioni dal 2019); nel giorno in cui riprende la sua lotta -spesso meritoria- contro le multinazionali al silicio; be', Francesco Boccia inciampa in un gasdotto. Per la gioia dei suoi stessi avversari politici. Siamo convinti che non sia per l'effetto di compiacere il suo bacino elettorale (o forse no). E sarebbe fuori luogo, con lui di parlare di «effetto Nimby», le opere ok, ma non nel mio cortile. E allora, caro Boccia, perché...?

© RIPRODUZIONE RISERVATA